WHYNOT
MAG

YOU decide

ISSUE #03
December 2016
whynotmag.com
info@whynotmag.com

Photography by **Roberta Di Maio**

Stylist: **Federica Sciancalepore + Gregorio Perrucci**
Make Up Artist: **Roberta Tagliafierro**
Hair Stylist: **Daniela Sciancalepore**
from **Les Garcons De La Rue**
Model: **Hanna Frolova** *from* **NEXT models**
Location: **Le Village Store**

YOU decide

A volte è solo questione di attitudine, la naturale inclinazione dell'animo, la predisposizione e la postura del corpo, parlano e comunicano per te.

Un atteggiamento positivo aiuta a far fronte agli affari quotidiani della vita, l'ottimismo allontana preoccupazioni e pensieri negativi. Ma, come ci insegnano, film e videogames, una vita vissuta a pieno, meno patinata, con un tocco di "gangsta attitude" è molto più curiosa ed emozionante.

Ci si trova davanti a un bivio, prendere decisioni è qualcosa che chiunque fa per tutta la vita, fin da quando, piccolissimo, conquista un primo ambito di libertà.

Lei decide di vivere a pieno, essere se stessa, una donna forte e a volte irriverente.

"Il corpo è la prigione dell'anima" - Platone

(copertina e dx)
Sweater **GOSHA RUBCHINSKIY** *from* **WOK STORE**
Longlsleeve **AALTO** *from* **WOK STORE**
Skirt **WEILI ZHENG**
Sneakers **NIKELAB**

DX
Turtleneck **ECKHAUS LATTA** *from* **WOK STORE** / Trousers **TESSA** / Scarf **CHEAP MONDAY**
SN
Jacket **Y-3** / Sweater **SERGIO TACCHINI**

DX

Sweater **ICEBERG** *from* **WOK STORE** / Skirt **ICEBERG** *from* **WOK STORE** / Sneakers **REEBOK** *from* **FOOTLOCKER**

SN

Fur **SEVENTY** / Rings **CHEAP MONDAY** / Sweater **SERGIO TACCHINI**

Gilet **NIKELAB**
Sweater **CIRCUS HOTEL** *from* **LVS STORE**
Skirt **NIKELAB**
Sneakers **NIKELAB**

fashion

Les Geométries: Warriors of the light!

by
Gregorio Perrucci

LES GEOMÉTRIES è active couture, essenziale e chic. L'accostamento di tessuti tecnici performanti/futuristici abbinati all'alta qualità sartoriale dei tagli.

Capi versatili, ideali per diverse occasioni, un aperitivo o un evento dopo una session in palestra. I materiali sono trattati per seguire le forme del corpo e raggiungere il massimo livello di comfort.

Les Géométries guarda al mondo dello sport carpendone la semplicità funzionale, trasportandola nella profondità della ricerca del proprio Io.

Francesca Fabbri, cool hunter e stilista, Nicolas Barosi, creativo e pr, Federica Mini, paladina della produzione locale, sono tre ragazzi tra i 22 e i 26 anni, fondatori e fautori di un nuovo linguaggio che propone uno stile inedito ed estremamente attuale.

Les Géométries rappresenta i valori delle nuove generazioni, anime metropolitane perennemente in movimento.
Un allenamento quotidiano, un moto senza fine, sinonimo di energia e libertà.

Christto & Andrew: ironia, moda e trasgressività

by
Luisa Pagani

"Avevamo delle idee folli e volevamo creare un ritratto contemporaneo della società del Qatar"
Christto Sanz, originario di Puerto Rico e Andrew Weir del Sud Africa, si incontrano nel 2009 a Barcellona, dove entrambi hanno conseguito gli studi. Dal 2012 a Doha, nel Golfo del Qatar, inizia il loro percorso, un lavoro focalizzato sul concetto di moda e bellezza.

Non solo fotografie di moda, dalle quali ne attingono forma e schemi. Fotografie perfette, patinate e luccicanti, successivamente manipolate con colori sfarzosi, acidi e forzati. Uno sguardo da "outsider" che fa emergere il loro punto di vista nei confronti del Medio Oriente, particolarmente attento ad alcuni aspetti della società.

Uno stile volutamente riconoscibile: uno dei loro principali intenti è quello di dare di nuovo valore all'immagine, ormai trattata con superficialità a causa dell'ingente quantità di materiale fotografico che ogni giorno ci passa davanti agli occhi.
Creare scatti iconici e "opporsi al diluvio di fotografie ridondanti" (come afferma il filosofo Vilem Flusser, in "Per una filosofia della fotografia").

La mostra Muddy Waters, presentata in occasione del Photo Vogue Festival e prodotta dalla galleria d'arte Metronom di Marcella Manni, approda presso Nonostantemarras, uno degli spazi milanesi più suggestivi firmati dallo stilista di Alghero, Antonio Marras.

Lo stile surreale e ironico degli scatti di Christto & Andrew emerge attraverso gli eccessi: pose glamour e forte attenzione agli accessori entrano in contrasto con il background.

Ogni immagine è infatti, una creazione unica, precedentemente strutturata e con una storia precisa alle spalle.

Il blu è senza dubbio il colore che emerge con maggiore aggressività nelle diverse opere degli artisti e si accosta alla loro idea di superficialità della società moderna.

Le immagini di Muddy Waters sono una fusione di advertising e pop art; immagini forti volte a far riscoprire l'immagine come mezzo di comunicazione capace e influente, con il fine di rendere nuovamente reattivo l'occhio dello spettatore.

La mostra è aperta al pubblico fino al 7 gennaio 2017 presso NonostanteMarras.

intervista a:

Ivano Triolo

by
Anna Rita Russo

Origini siciliane e milanese d'adozione. Classe 1981 e un diploma all'Istituto Marangoni conseguito nel 2009. Forte dell'esperienza presso una delle più storiche case di moda italiane, decide qualche anno dopo, nel 2002, di lanciare il brand che porta il suo nome. Una scelta azzardata, lontana dalle logiche commerciali e la moda del momento, a dimostrazione di come oggi sia possibile perseguire la propria strada, assecondandone la passione e la determinazione. Una crescita professionale importante che prende quasi le distanze dalle regole del mercato attuale. Ivano Triolo si fa portatore dei valori del made in Italy e di uno stile evergreen. Affinché un capo possa conservare nel tempo la sua autenticità e riconoscibilità. Senza rinunciare alla ricerca di quella novità e quel

Dall'esperienza presso la Maison Luciano Soprani, fondata da uno dei protagonisti della moda italiana, alla scelta di metterti in proprio. Cosa ricordi di quel periodo e come nasce il tuo progetto? *È stato fondamentale poter lavorare per questa Maison perché ho avuto modo di respirare il prestigio della moda degli anni '80. Ho potuto accedere a un vastissimo archivio ricco di storia e creatività, di geometrie e colori. Penso sia stata l'esperienza che più di tutte, nella moda, mi ha plasmato facendomi abbandonare uno stile scolastico e acerbo a favore di una metodica di lavoro più matura e razionale. Penso di aver raggiunto il giusto compromesso tra l'egoismo che si cela dietro la creazione di un singolo abito e l'obiettività e l'equilibrio necessario per creare una collezione di moda. Ripercorrere le tappe di uno stilista come Luciano Soprani, venuto a mancare prematuramente verso la fine degli anni '90, ha influenzato molto la mia decisione di provare a intraprendere una strada solista. La scelta di mettermi in proprio è nata quando ho capito di avere qualcosa di personale da poter dire e di voler essere l'unico responsabile delle mie scelte e delle mie creazioni.*
Dopo anni di riflessioni mi sentii pronto per un grande passo, con una buona dose di incoscienza e con la spinta di chi mi è sempre stato vicino, credendo in me fin dai primi sketch come Virginia Arcaro, artista e fotografa autrice di tutti i lookbook del brand.
L'intenzione era quella di offrire un prodotto di nicchia con l'artigianalità di una confezione esclusivamente Made in Italy realizzata in un laboratorio della Brianza che fa questo mestiere da oltre quarant'anni, con estrema passione e affidabilità.
Ivano Triolo è un brand indipendente e questa lunga scalata, nata partendo da zero con l'auto-finanziamento, è motivo di grande orgoglio per me e per chi mi sta vicino quotidianamente.

Hai esposto la tua collezione primavera estate 2017 in occasione di Pitti Uomo 90, all'interno della sezione Unconventional, dedicata agli stili luxury underground. Una vetrina privilegiata per giovani talenti. Che riscontri hai trovato? *Sicuramente mi sono ritrovato in un ambiente altamente qualitativo, dove ho respirato l'artigianalità e la sartorialità italiana. I visitatori ripongono grandi aspettative sul Made in Italy e bisogna essere pronti a esaudirle con delle novità in grado di farti emergere tra i centinaia di brand presenti.*

Nelle tue collezioni primeggia la pelle, con un'anima rock, linee decise dai tratti minimal e sartoriali. Come definiresti il tuo stille? *Il mio stile lo definirei senza tempo. Mi concentro a creare un capo capace di risultare sempreverde anche a distanza di anni, senza mai perdere appeal. Non voglio creare un capo con i dettami delle tendenze del momento. Penso non ci sia capo più azzeccato di quello che a distanza di decenni mantiene la sua integrità, la sua preziosità e la sua riconoscibilità. Ecco perché faccio del Made in Italy il mio focus, senza sottostare alla battaglia del prezzo, in quanto ogni singolo elemento di un capo Ivano Triolo è rigorosamente selezionato, tenendo conto dell'alta qualità che esso deve incarnare e trasmettere.*

Siamo nell'era della democratizzazione della moda, dei millennials e dell'eccesso. Qual è il tuo rapporto con le tecnologie digitali e i social media? *Io vengo dalla vecchia scuola. Sono cresciuto con la scrupolosità sartoriale e con lo studio delle forme. Il tempo dettava i nostri ritmi e ciclicamente ogni sei mesi sapevi quello che dovevi fare, anche se spesso arrivavi a creare una collezione la notte prima di una presentazione per il rotto della cuffia. Oggi tutto è stato stravolto, il tempo non basta più e sono saltate in aria tutte le tappe necessarie per la nascita e la promozione di una collezione. Devi sapere accontentare una società molto affamata e spesso, ahimè, disinformata su ciò che sta acquistando lobotomizzata da un fattore hype.*
I social media hanno cambiato le carte in tavola, stanno stravolgendo le regole e noi dobbiamo essere pronti e al passo coi tempi, anche se non bisogna diventarne ossessionati, ricordando i veri valori e il grande prestigio che questo settore ha imposto negli anni, rendendolo unico e affascinante.
Affermo che i social media possono essere un grande veicolo per un certo tipo di brand che ha bisogno di una veloce riconoscibilità e un consumo immediato, cosa che si potrà notare raramente in un mio capo, in quanto la qualità e l'artigianalità che lo contraddistinguono non sono elementi apprezzabili a pieno in una foto sfogliata velocemente con un dito.

La moda è in continuo cambiamento, il mercato è mutato nel tempo e oggi, la cultura giovanile è un riferimento fondamentale per un brand. Più pop, meno d'elite. Cosa ne pensi? *Penso che questi due mondi si siano spesso influenzati a vicenda, ma che negli ultimi anni ci sia stata un'esplosione di questa contamin zione. Il muro che divide queste due realtà si è assottigliato quasi a non saper più distinguere chi viene da dove.*
Alla fine, è il bello di questo lavoro: poter creare qualcosa capace di distinguerti o di farti apparire per quello che vorresti. In molti casi sarà un semplice dettaglio a far la differenza e dovrai essere bravo a saperlo cogliere.

Il tuo sogno per il futuro. *Ho combattuto con tutte le mie forze per dare vita a un brand che portasse il mio nome e nonostante le molteplici difficoltà che ci sono state e che sempre accompagneranno questo percorso, il mio sogno è, e sarà, quello di poter continuare a dire la mia ancora per molto tempo, con lo scopo di creare un desiderio, di suscitare un'emozione.*

Quale canzone ha accompagnato la tua adolescen za? *Non c'è una canzone in particolare, ma ti posso dire che ero nel bel mezzo dell'esplosione del grunge.*

art

La collezione Gelman: arte messicana del XX secolo.

by
Martina Bastianelli

Oggi è difficile non conoscere la storia che si nasconde dietro al nome dell'artista messicana Frida Kahlo. Immancabilmente associata oltre che alla sua celeberrima arte -in particolare alla ritrattistica- alla storia triste che ha per sempre segnato la sua vita: un incidente in cui venne travolta da un tram che le spezzò la spina dorsale costringendola non solo a continui problemi di salute, ma a veri e propri supplizi. Frida è anche indissolubilmente legata al nome del grande amore della sua vita, Diego Rivera, artista messicano che conobbe nel 1943 e con cui instaurò una relazione intensa ma struggente. Nei suoi diari Frida scrive: "Ho subito due gravi incidenti nella mia vita... il primo è stato quando un tram mi ha travolto e il secondo è stato Diego". Da queste poche e concise parole si evince l'importanza di questo rapporto che fu si proficuo, regalandoci infatti una delle coppie più famose della storia dell'arte, ma doloroso.
Rivera fu invece protagonista in prima persona della Rinascita messicana e viene annoverato tra i cosiddetti muralisti messicani assieme con Siqueiros e Orozco. Questi, figli delle rivoluzioni di Villa e Zapata del primo ventennio del'900, furono chiamati dal ministro dell'educazione per realizzare un programma d'arte pubblica impiegata come strumento di crescita culturale nella fase postrivoluzionaria. Famosi a livello mondiale per i loro murales, non

hanno mai però rinunciato alla pittura da cavalletto.
Il racconto del contorno sociale ed artistico delle vite di Frida e Diego, così come degli aspetti più intimi legati alla loro vita, viene celebrato in una speciale mostra inaugurata al Palazzo Albergati di Bologna, ovvero La Collezione Gelman: arte messicana del XX secolo.
L'esposizione, a cura di Gioia Mori, che ha aperto al pubblico il 19 di novembre e sarà visitabile fino al 26 Marzo 2017, è incentrata sulla una delle più importanti raccolte di arte messicane del xx secolo, ovvero, come si evince dal titolo, la Collezione Gelman.
Questa nacque nel 1941, anno in cui Jacques Gelman, ebreo russo di San Pietroburgo emigrato prima in Francia e poi in Messico dopo il 1938, sposa a Città del Messico Natasha Zahalkaha, un'altra emigrata dall'Est Europa.
Jacques aveva costruito una piccola fortuna lavorando nel campo del cinema messicano e fu questo che gli permise di avvicinarsi al mondo dell'arte e di commissionare il suo primo dipinto a Diego Rivera nel 1943, il ritratto di sua moglie. Fu così che ebbe inizio la Collezione Gelman.
I dipinti di questa collezione sono costituiti da due nuclei diversi: vi è una parte dedicata ai grandi artisti europei del XX secolo, le cui opere si trovano al Metropolitan Museum of Art di New York, mentre il secondo nucleo è rimasto in Messico, alla Fundación Vergel, ed è costituito dale opere dei pittori messicani.
Come nel secondo nucleo della collezione anche in mostra si alternano i nomi e le opere di grandi artisti messicani, oltre a Frida e Diego, quali María Izquierdo, David Alfaro Siqueiro, Rufino Tamayo e Ángel Zárraga. Allo stesso modo non sono esposti solamente dipinti, ma anche fotografie, abiti, gioielli, collages, litografie e disegni.
Peculiarità che rende questa mostra già di per sé unica, è la presenza di abiti dei più grandi stilisti di fama internazionale ispirati a Frida Kahlo. Tra questi si trovano abiti realizzati da Gianfranco Ferrè, Antonio Marras e Valentino che sono solo alcuni nomi del mondo della moda che hanno voluto prendere parte a questa esposizione.

Tra tutto è sicuramente Frida il filo conduttore del racconto alla base della mostra sulla Collezione Gelman, una narrazione bellissima ma al contempo struggente, ed emozionante. Di Frida si può dire essere stata una grande biografa di sé stessa

La Collezione Gelman: arte messicana del XX secolo
Bologna (BO) • Palazzo Albergati • Via Saragozza 28
Date: 19 novembre 2016 - 26 marzo 2017

attraverso la sua arte, è come se tutto in queste sale ruotasse attorno a lei: la tristezza, i dolori, gli aborti, i tradimenti di Diego, una vita piena di sofferenze comunicate senza riserbo dalla maggior parte delle sue opere. In questo lungo racconto è possibile rivivere al contempo le sue emozioni ed i suoi dolori, e ad un certo punto del percorso espositivo, ai visitatori viene regalata anche la possibilità di calarsi nell'intimità della vita di Frida, entrando nella fedele riproduzione della sua camera da letto.
A Palazzo Albergati si può incontrare una Frida con i suoi autoritratti, una Frida come dea atzeca ingioiellata (Autoritratto con collana - 1933), una Frida naturalista (Autoritratto con scimmie - 1943), una Frida innamorata (L'abbraccio amorevole dell'universo, la terra (il Messico), Diego, io e il signor Xolotl - 1949), una Frida icona fashion ed una Frida protagonista di fotografie.
Mentre tra le opere degli altri nomi presenti in mostra si possono annoverare per esempio diversi ritratti che raffigurano Gelman, ad opera di Zarraga, Tamayo ma anche degli stessi Frida e Rivera; quest'ultimo Natasha Gelman compare sdraiata su un divano sommersa da lussureggianti calle. Altre sue opere celebri sono Girasoli e Venditore di calle, tutti realizzati nel 1943, anno a cui risale l'incontro con Frida.

TV BOY: IPSE DIXIT, tra satira e ironia

by
Gregorio Perrucci

Salvatore Benintende, in arte Tv Boy, è al giorno d'oggi, l'erede dell'epoca precedente; ha iniziato con la street art nel 1996 a Milano, per poi continuare il suo operato a Barcellona dal 2004.

Nasce "TV Boy", il suo alter ego, simbolo della generazione cresciuta negli anni Ottanta, quella dell'artista stesso, bombardata da messaggi televisivi e pubblicità di prodotti di ogni tipo.
Salvatore sceglie di reagire e usa la strada per lanciare il proprio messaggio di ribellione creativa, cercando di uscire dall'alienazione della metropoli post-moderna. Esponente
Esponente del movimento NeoPop, è l'artista che, meglio di chiunque altro, assimila i messaggi della nuova cultura di massa rielabolandoli secondo le proprie regole.
Dai volti di Van Gogh e Picasso, dall'Ultima Cena di Leonardo alla Creazione di Adamo di Michelangelo: la sua nuova mostra personale IPSE DIXIT, a cura di Matteo Bellenghi, ci pone davanti agli occhi una realtà raccontata con satira e ironia.

"La locuzione Ipse dixit, tradotta letteralmente, significa l'ha detto egli stesso. Di fatto viene per lo più intesa e usata nel senso che, avendolo detto egli stesso, vale a dire una persona famosa e autorevole, non si può più discutere. Una tesi viene accettata solo in virtù dell'autorità di chi la presenta.
L'espressione è oggi utilizzata quando, in un discorso, si vuole evidenziare la bontà delle proprie opinioni in quanto sostenute anche da una persona

comunemente riconosciuta come autorità in materia. A volte viene usata anche in senso ironico, per deridere chi si considera autorevole senza esserlo realmente, o chi si sottomette acriticamente a una simile autorità."

Un'esposizione che apre un confronto diretto tra il classicismo e l'influenza pop internazionale.

Tv Boy - Ipse Dixit
Milano (MI)• Galleria EF Arte & Collection • Corso Magenta 31
Date: 24 novembre - 23 dicembre 2016

intervista a

The Bumbys

by

Martina Bastianelli

Il 15 settembre è una data che ha modificato per sempre sia il mondo dell'arte sia quello delle Applicazioni Web. È infatti divenuta disponibile The Bumbys APP, l'applicazione che intende rivoluzionare il modo con cui il pubblico possa fruire dell'arte
Ma chi sono i The Bumbys?
Si tratta di un duo di Brooklyn composto da un uomo ed una donna attivi dal 2008, anno in cui si sono esibiti per la prima volta con una performance live all'interno di una fermata metro. Il loro è stato un tentativo di esperimento sociale, si sono presentati dietro ad una scrivania con due macchine da scrivere analogiche, travestiti con parrucche, occhiali e un paio di cuffie, con l'idea di fornire a chi si presentasse una valutazione umoristica, ma imparziale ed onesta, del proprio aspetto. Da lì questo outfit non si è mai modificato, così come il loro anonimato e le loro apparizioni sono diventate sempre più ambite, le code per farsi redire una cartolina sempre più lunghe. È qui che nasce l'idea dell'applicazione, proprio per permettere a tutti nel mondo di ottenere un parere firmato Bumbys, senza aspettare una loro apparizione miracolosa o una coda kilometrica
Noi di WhyNot siamo riusciti ad ottenere un'interv sta esclusiva per cogliere a fondo il lavoro di questo pazzesco duo.

Ragazzi siete semplicemente geniali. La prima domanda che mi verrebbe di getto da farvi è: ma cosa vi è passato per la testa il giorno che avete deciso di dare vita a questo duo? Non sapremmo spiegarti esattamente o darti un motivo da cui tutto è iniziato, l'avevamo in mente da un po' di tempo. A Brooklyn ci sono tanti creativi pazzi e noi siamo tra questi.

Quali sono i percorsi che vi hanno portato ad arrivare fin qua? Come vi siete conosciuti? Noi veniamo da Marte e ci siamo conosciuti nel nostro viaggio verso la Terra.

Perché avete optato per l'anonimato e, nonostante la vostra crescente fama, continuate con questa scelta? Non vi viene mai una terribile voglia di rivelarvi? È proprio l'opposto, facciamo sempre il possibile per non farci conoscere. Non ci è mai piaciuta la notorietà, ci teniamo molto all'anonimato.

Parliamo del vostro "outfit". Qual è il messaggio che volete esattamente comunicare? Il messaggio è semplice: dobbiamo prenderci tutti meno sul serio.

La prima performance che avete fatto. Descriveteci le vostre sensazioni e impressioni, le reazioni del pubblico, le espressioni della gente curiosa e decisa a capire di cosa si trattasse. La prima performance da "ingaggiati" è stata all'interno di un art space a Manhattan nel 2008. Da allora, ci sono passate davanti migliaia di persone, alcune intimidite, altre incuriosite. Tutti però avevano una gran voglia di scoprire cosa pensasse di loro un estraneo qualsiasi.

Vi è mai capitato che qualcuno rimanesse turbato di fronte alla vostra Fair and Honest Appraisal of Your Appearance? Vi sembra che le persone vadano via cambiate e arricchite dopo la vostra performance? Ci capita spesso di vedere persone sorprese, scioccate, turbate; nella maggior parte dei casi perché diciamo delle cose interessanti e azzeccate su di loro.

Credete che l'applicazione sarà utilizzata con lo spirito che gli avete infuso? Non siete preoccupati che possa diventare un tormentone social di moda? *Stiamo lavorando per comunicare anche a chi lo utilizzerà, che lo spirito dell'app è lo stesso della performance, quindi vorremmo far capire che le nostre valutazioni sono acute, ironiche ma soprattutto oneste. Siamo fiduciosi che la gente apprezzerà per questo.*

C'è qualche consiglio che vorreste dare ai nostri lettori e futuri fruitori di The Bumbys APP? *Be yourself no matter what. E poi, scaricate l'app e fatevi valutare da noi!*

design

Musical chair

by
Federica Sciancalepore

Sei designers d'interni pronti a giocare al gioco delle sedie musicali. Girano intorno alle proprie creazioni e cercano di rimanere in gara, man mano che le sedie vengono eliminate. Quando la musica cessa, i designers devono trovare un posto, anche con una sola sedia rimasta...

Il risultato? Un film ironico e divertente, un modo diverso per celebrare le festività e il design, nato dalla collaborazione di COS con Lernert & Sander, artisti e filmmakers famosi per il forte senso estetico e per l'approccio semplice ma straordinario delle loro opere.

Scopriamoli insieme:

Il designer di origini canadesi **Philippe Malouin** vive e lavora a Londra dove nel 2009 ha fondato il suo studio. La sua sedia Typecast creata per Matter di New York, è caratterizzata da un design minimale dalle proporzioni armoniose, un perfetto equilibrio tra soft e hard, curva e linea. Il legno d'acero ricurvo e laminato infine, creano un'unica ed equilibrata forma solida.

Originaria dell'Olanda, **Marjan van Aubel** è fondatrice e designer dello studio Caventou, famoso per i suoi lavori realizzati attraverso l'energia solare. Il suo lavoro culmina nel trasformare materiali e tecnologie in oggetti; la sua Well Proven Chair, disegnata in collaborazione con James Shaw, è composta da una schiuma di legno realizzata dagli sprechi di legname della produzione. Hanno dato vita a un nuovo materiale leggero e malleabile che incorpora i trucioli di scarto e la bio-resina.

Arte, scienza e storia, il product designer tedesco **Tino Seubert** interpreta la concettualizzazione, il design e la produzione come un processo cumulativo e trova essenziale il suo coinvolgimento in ciascun passaggio. La sua sedia Nobel Peace Prize, tratta dalla serie Forming History, rappresenta al meglio il suo lungo percorso, minimal ma ricercata.

Co-fondatrice dello studio di design HAY, **Mette Hay** combina un'estetica semplice con materiali di qualità. La Soft Edge Chair è stata disegnata da Iskos-Berlin, che lavora il legno con tecnologie all'avanguardia per assicurare una tridimensionalità insolita per questo tipo di materiale. Una sedia morbida senza spigoli e sporgenze, bordo sfumato e telaio in acciaio.

Grazie alla combinazione di materiali industriali, estetica contemporanea e design, la designer d'interni **Lucy Kurrein** fonda il suo studio nel 2013 dopo aver lavorato in alcuni dei più prestigiosi designer inglesi. La Panel Chair è quasi una poltrona, una sedia vuota, piuttosto che un solido, una valida alternativa a mobili imbottiti. Il frutto della curiosa combinazione di fogli di acciaio e legno modellato, lana o pelle.

Seungji Mun è il fondatore dello studio Mun presente a Seoul e a Copenhagen. Lo studio opera nella filosofia "il designer racconta una storia e con le sue creazioni, nuove storie vengono inventateü". La Four Brothers Chair fa parte di una serie, tutte ricavate da un unico blocco di legno (2400x1200) in modo tale che in base ai 4 differenti disegni non generi nessun tipo di scarto.

Photography by **Olaf Pignataro**

Stylist: **Francesca Bocca**
Make Up Artist: **Elis Ferranti**
Hair Stylist: **Daniela Sciancalepore**
from **Les Garcons De La Rue**
Models: **Anastasia Sergutko & Diana Sar**
from **MP Management**

DNA

Diana e Anastasia, due ragazze all'apparenza simili... ma in loro scorre un DNA diverso, un differente e affascinante intreccio di informazioni biochimiche che danno vita alla loro unica personalità.

Come le catene del DNA, le loro passioni, amicizia, gusti, emozioni, si incontrano e si intersecano, in una continua evoluzione.

Dentro di loro il DNA genetico, fuori il DNA culturale, che allo stesso modo le definisce e modella.
I colori sono espressione di questo frullato da cui tutti siamo generati e cui tutti aggiungiamo nuovi ingredienti.

Anastasia wears:
Body **MIMI A LA MER**
Top **ST. STUDIO**
Trousers **NENETTE**
Belt **GOSHA RUBCHINSKIY**

Diana wears:
Jacket **FRENCH CONNECTION**
Zip sweater **AVANTTOI**
Tee **GOSHA RUBCHINSKIY**
Leggings **PUMA**
Scarf **GOSHA RUBCHINSKIY**

DX
Down Jacket **FREEDOMDAY /** Top **PUMA /** Jumpsuit **PENNYBACK** *from* **AMAZON**
SN
Down Jacket **DUVETICA /** Sweater **IMPERIAL /** Top **PUMA /** Jumpsuit **SUOLI**

DX

Vest **INTROPIA /** Sweater **CHEAP MONDAY /** Trousers **PLEASE /** Sunglasses **SEE CONCEPT /** Shoes **REEBOK**

SN

Coat **PARAKIAN PARIS /** Hoodie **STUSSY /** Trousers **DROME /** Sunglasses **MIKYTA**

Dress **A-LAB MILANO**
Bomber **OBEY**

intervista a

Hotel Paradisio

by

Gregorio Perrucci

Hotel Paradisio è una nuova promessa della scena rap Made in France.

Ci racconta delle sue influenze, dei nuovi progetti e del suo vivere costantemente nell'ombra di uno studio. Non ama parlare di sé, lascia parlare solo la sua musica, senza sbilanciarsi troppo sulle origini e sulla propria vita.

Ci svela infine che è un grande fan del nostro paese, ha avuto modo di visitare diverse volte la Sicilia, un luogo per lui davvero attraente e stimolante.

Quando hai iniziato a far musica e quali sono state le tue prime influenze musicali? *Ho iniziato a fare musica a 13 anni, mi sono appassionato da subito alla scrittura. Le mie più grandi influenze musicali sono state Eminem, per la capacità di portare e traformare la melodia in rap, e Method Man per il flow. Inoltre, credo ricoprano un ruolo davvero importante i video, sono un'altra mia grande passione, proprio perché correlati alla musica: quando ascolto una canzone amo esser trasportato in un altro posto, in un'altra atmosfera.*

Hai rilasciato tre video e un paio di canzoni sul tuo SoundCloud. Stai lavorando ad un progetto ufficiale? Cosa dobbiamo aspettarci per il nuovo anno? *Ogni giorno, costantemente, penso ai nuovi progetti, sopratutto per mettere alla prova me stesso e le mie capacità. Sto lavorando a stretto contatto con un producer della Guadalupa, quindi per l'anno nuovo ci si possono aspettare un paio di tracce sul web, con video annessi. Posso assicurare che non mollo mai, cerco sempre di migliorarmi e portare la mia musica al next level!*

A differenza di altri paesi, gli artisti francesi riescono a valorizzare la loro musica anche oltreoceano e non solo, con un discreto successo. Attualmente, cosa ne pensi della scena rap in Francia? *Il rap francese ricopre un grandissimo posto nel'hall of fame del rap, se non sbaglio la Francia è la seconda nazione al mondo. Oggi, la scena rap francese sta prendendo il posto di quella pop, electro, e mainstream in toto. Anche se, a dirla tutta, è influenzata da tutti questi filoni musicali, oltre che dalla musica araba, africana e da quella west indies.*
Posso dire che prende sempre più piede, ricoprendo un ruolo davvero importante nel patrimonio culturale della mia nazione.

Consigliami e indicami i tuoi artisti preferiti. *Sono un grandissimo fan del rap canadese, che negli ultimi anni ha spodestato tutte le classifiche. I miei artisti preferiti in questo momento sono Drake, PartyNextDoor, Roy Woods, Post Malone, Ash Kidd e Nav.*

Oltre alla tua musica, cosa porti ad un Live? *Non faccio mai Live, ahimé, sono un ragazzo che vive nell'ombra, amo passare le mie giornate in studio. Ma, se dovessi pensare a cosa portare, molto probabilmente lavorerei sulla parte creativa dello show, dai visual alle luci.*

Quale canzone ha accompagnato la tua adolescenza? *La mia canzone preferita è stata ed è ancora oggi Superman di Eminem, ma non è l'unica.*

A quale proposta azzardata risponderesti WHY NOT? *Sei pronto a scoprire quello che il destino ha in serbo per te? Why not!*

New York tips.

by
Gnam Box

Avete in programma un viaggio a NYC? Abbiamo chiesto a **Stefano Paleari e Riccardo Casiraghi aka GNAM BOX**, di consigliarvi cinque tips imperdibili per il vostro soggiorno!

"New York è sempre come la prima volta. Riesce immancabilmente ad emozionarti, stupirti, divertirti e finisce sempre per rapirti il cuore. È una città in cui ci sentiamo a casa, in cui ci sembra di aver sempre vissuto, non ci spieghiamo il perché ma è così. Consigliare dei locali su New York potrebbe essere una delle cose più complicate al mondo, ecco perché, come sempre, quello che ti raccontiamo e suggeriamo è solamente quello che abbiamo provato e vissuto davvero. Sono i posti che abbiamo cercato, scoperto per caso o grazie a qualche amico."

CAFE HENRIE *116 Forsyth Street, Lower East*

Questa era la prima tappa della nostra To Do List. Siamo letteralmente impazziti e il Cafe Henrie è entrato subito nel nostro cuore. Il menu curato da Camille Becerra (chef che amiamo tantissimo e seguiamo da tempo su Instagram) è davvero incredibile. Qui abbiamo mangiato il miglior avocado toast della nostra vita e la nostra prima power bowl.

GREEN FINGERS MARKET
5 Rivington Street, Lower East

Di fianco al New Design Museum c'è questo piccolo e pienissimo negozio giapponese di piante e di capi vintage. A dir poco pazzesco. Fai attenzione ai neon, sono bellissimi! Se ti va un gelato attraversa la strada e vai da Morgenstern's Finest Ice Cream. Vogliamo parlare della bellezza del pavimento?

THE FAT RADISH *17 Orchard Street, Lower East*

Wow, wow, wow! Abbiamo deciso di andare a cena da The Fat Radish dopo averlo lasciato in sospeso per sei anni. È stata una cena davvero indimenticabile e abbiamo mangiato il nostro primo scotch egg. Il locale è davvero bellissimo, la cucina ottima in pieno mood "farm to table". Ci torneremo sicuramente un'altra volta per pranzo per apprezzarlo, anche, con la luce naturale

TINY'S AND THE BAR UPSTAIRS *135 West Broadway, Tribeca*

Il miglior egg sandwich della vita e dei super food pancake che ci ricorderemo per un bel po'. Questo posto è davvero bellissimo! Una piccola casa del 1800 perfettamente ristrutturata su tre livelli nel cuore di Tribeca. La cucina è davvero buona e l'atmosfera indescrivibile, nella sala sul retro c'è anche il camino e al piano superiore c'è un cocktail bar. I suoi meravigliosi tavolini di ottone sono entrati subito nella nostra wish list!

BALLOON SALOON *West Broadway, Tribeca*

Questo negozio ha fatto perdere la testa ai nostri followers di Instagram e a Ste, che ha urlato dalla gioia appena l'ha visto dall'altra parte della strada. Ti piacciono i gonfiabili? Ne troverai di tantissimi tipi: dagli animali marini alla pizza passando per ghiaccioli e gelati. Chiunque a NYC ordina qui i palloncini per le proprie feste, consegnano ovunque! Da notare anche i mille gadget per party casalinghi. Qui abbiamo comprato anche tutti gli accessori per la foto compleanno di Richi in versione Statua della Libertà. Se ci fosse un negozio così anche a Milano sarebbe la fine! #foreverteeninside

Layout by
Leonardo Mercurio Design

ISSUE #03
December 2016
whynotmag.com
info@whynotmag.com
facebook/whynotmag.com
twitter.com/WhynotMag
instagram:whynot.mag

S t o r e

Collage by
Luisa Pagani
for
Le Village Store
Via F. Baracchini, fronte 7 - Milano